



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

Corso di Laurea in Educazione Professionale

**Cambiamenti prodotti dalla pandemia da Covid-19
negli interventi dell'educatore professionale in
comunità:
considerazioni alla luce di due casi clinici**

Relatore: Chiar.mo

Prof. Bernardo Nardi

Tesi di Laurea di:

Asia Cascioli

Correlatore:

Dott.ssa Vissia Carnevali

Anno Accademico 2019 - 2020

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
--------------------------	----------

Capitolo I

L'EDUCATORE PROFESSIONALE E LE COMUNITÀ PER ADOLESCENTI

La figura dell'Educatore Professionale.....	4
Metodologia dell'Educatore Professionale.....	5
Comunità per adolescenti.....	9

Capitolo II

COVID-19

Il coronavirus.....	14
Impatto del Covid-19.....	16
Normative.....	18

Capitolo III

POST-RAZIONALISMO

Approccio Post-Razionista.....	23
Organizzazione di Personalità	24
Mini Questionario sulle Organizzazioni di Personalità	27

Capitolo IV

SCOPO DELLA TESI 31

Capitolo V

SOGGETTI E METODI

Il tirocinio 32
La Somministrazione questionario e il colloquio con l'Educatore 34
I colloqui con i ragazzi e somministrazione dell'MQOP 35

Capitolo VI

RISULTATI

Rimodulazione comunità e intervento dell'educatore 36
Rielaborazione vissuto ragazzi..... 37

DISCUSSIONE 39

CONCLUSIONE..... 41

BIBLIOGRAFIA 42

SITOGRAFIA 43

RINGRAZIAMENTI..... 44

INTRODUZIONE

Questa tesi nasce in un contesto storico particolare, caratterizzato da una pandemia che ha modificato il modo di vivere e di agire di tutti noi.

L'idea di questa tesi nasce appunto durante le ultime ore del mio tirocinio che quest'anno si è concluso con una maniera insolita rispetto agli anni precedenti, ovvero in modalità online.

Questa nuova modalità mi ha subito posto l'interrogativo su come sarebbe cambiato il mio tirocinio e di conseguenza ha smosso in me la curiosità di sapere invece come fossero cambiati i modi di agire in comunità.

Perciò mi sono proposta di indagare più affondo i cambiamenti che si sono verificati nella comunità per adolescenti, cambiamenti che riguardano tutto il complesso, a partire dal cambiamento della struttura, come siano cambiati i modi di agire dell'educatore professionale, come ha rimodulato i suoi strumenti educativi e come questi cambiamenti e la pandemia sia stata vissuta dai ragazzi, per poi andarmi a soffermare su come i ragazzi si sono vissuti questa esperienza in base alle loro organizzazioni di personalità.

CAPITOLO I

L'EDUCATORE PROFESSIONALE

Per andare ad analizzare i cambiamenti prodotti dalla pandemia da COVID-19 nella comunità terapeutica per minori ritengo indispensabile illustrare la figura dell'educatore professionale e i mezzi che esso usa nei suoi interventi: la relazione educativa, setting, osservazione, equipe, supervisione educativa. Ritengo anche importante illustrare la comunità per adolescenti nella quale opera l'educatore professionale, sede del mio ultimo tirocinio, contesto in cui ho effettuato le indagini di questa tesi.

La figura dell'Educatore professionale

La figura dell'educatore professionale è riconosciuta dal ministero della sanità tramite il DM 8 ottobre 1998, n.520.

La seguente figura nel decreto è così descritta: “L'educatore professionale è l'operatore sociale e sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, attua specifici progetti educativi e riabilitativi, nell'ambito di un progetto terapeutico elaborato da un'equipe multidisciplinare, volti a uno sviluppo equilibrato della persona con obiettivi educativo/relazionali in un contesto di partecipazione e recupero alla vita quotidiana; cura il positivo inserimento o reinserimento psico-sociale dei soggetti in difficoltà.”

“L'educatore professionale programma, gestisce e verifica interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti in difficoltà per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia” .

L'educatore professionale opera all'interno di servizi socio-sanitari e strutture socio-sanitarie-riabilitative e socio-educative, con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati e/o delle loro famiglie, agisce sul territorio, nelle strutture residenziali e semiresidenziali in regime di dipendenza o libero professionista.

L'educatore professionale opera inoltre sulle famiglie e sul contesto sociale dei pazienti, allo scopo di favorire il reinserimento nella comunità.

La formazione dell'educatore professionale avviene attraverso la facoltà di medicina e chirurgia, percorso di studio triennale finalizzato all'acquisizione di specifici obiettivi formativi che vengono approfonditi grazie a l'attività formativa di tirocinio sviluppata in modo progressivo in tutti e tre gli anni di formazione.

L'esperienza di tirocinio permette allo studente di mettersi in gioco e di venire fin dal primo anno in contatto con i sistemi in cui svolgerà la propria professione.

Gli ambiti in cui l'educatore professionale svolge i suoi interventi sono:

- Dipendenze patologiche
- Disabilità fisiche/ psichiche/sensoriali congenite o acquisite
- Minori e adolescenti
- Salute mentale
- Anziani

Metodologia dell'educatore professionale

Educazione viene dal latino "educere" cioè tirar fuori, perciò il concetto di educare considera ogni persona con una ricchezza interiore da far emergere e crescere.

Fondamentale nel processo educativo che attua un educatore è la fiducia verso l'utente, che richiede autenticità e congruenza tra sentimenti manifestati e quelli provati.

L'educatore deve: aiutare, accogliere, favorire il dialogo, disporsi all'ascolto, comprendere, camminare accanto, insegnare, dare fiducia, sostenere, valutare, motivare, incoraggiare e per fare tutto ciò si avvale dei seguenti strumenti:

- Relazione educativa
- Osservazione
- Empatia
- Setting
- Equipe

Relazione educativa

La relazione è la chiave fondamentale del percorso educativo.

Le relazioni interpersonali sono basate su un rapporto che si instaura tra due o più individui e si possono instaurare in più contesti, familiare, scolastico, amicale, lavorativo, e tutti quei ambiti di aggregazione che si vengono a creare nei vari contesti sociali.

Ma quando parliamo di relazione educativa si differenzia dalle tipologie di relazioni sopracitate in quanto in essa è presente l'intenzionalità educativa e sulla messa in atto di procedure e processi mirati al conseguimento di obiettivi educativi. La relazione educativa promuove la crescita dell'utente.

Osservazione

L'osservazione si configura come uno strumento della metodologia dell'educatore professionale, si possono definire tre principali modalità:

- Osservare per definire l'altro
Si fa riferimento a parametri standard per andare a valutare l'adeguatezza della persona osservata.
- Osservare per riconoscere l'altro
Si osserva la persona ad di là dei suoi limiti
- Osservare per riconoscersi nel rapporto con l'altro

Questo tipo di osservazione presta l'attenzione sulla relazione perciò anche l'educatore è inserito nel processo di osservazione, nello specifico viene osservata la relazione tra utente ed educatore nel contesto istituzionale.

Esistono innumerevoli tipi di osservazione, andremo però a focalizzare l'attenzione "sull'osservazione partecipante":

prevede il coinvolgimento diretto dell'educatore nel contesto osservato, base su cui si fonda questo tipo di osservazione è la capacità dell'educatore di riuscire a instaurare una relazione di fiducia, lo scopo è quello di ricavare informazioni utili alla progettualità educativa.

Nella pratica dell'osservazione è importante avere ben presente lo scopo, la finalità, il contesto quindi il tempo e il luogo.

Empatia

"La capacità di porsi in maniera immediata nello stato d'animo o nella situazione di un'altra persona".

L'empatia può essere interpretata come la capacità di “mettersi nei panni dell'altro” cioè di comprendere il mondo interiore dell'altro, e permette di andare oltre l'apparenza, oltre a ciò che vediamo in superficie.

L'empatia richiede la capacità di mettere da parte il proprio io per vedere il sé dell'altro.

Nell'intervento dell'educatore, l'empatia risulta essere un mezzo per poter entrare in relazione con l'utente.

Ciò che caratterizza l'empatia sono la

- Trasparenza
- Comprensione empatica
- Accettazione incondizionata
- Ascolto attivo

Setting

L'educatore professionale attraverso il modo di operare caratterizzato dalla relazione intensionale, interventi mirati e progettualità è impegnato quotidianamente nella costruzione del setting educativo.

Il setting è un ambiente strutturato in cui si attua l'intervento educativo.

Il setting può essere di tipo individuale o gruppale, inoltre a sua volta può essere di tipo formale o informale.

Il setting formale è caratterizzato da un luogo riservato con orari prestabiliti, il setting informale invece si basa su circostanze della quotidianità e si incentra sulla relazione spontanea tra educatore e utente.

Gli elementi strutturanti del setting sono i seguenti.

- Spazio : il luogo, il contenitore, deve essere protetto, definito, costante e familiare.
- Tempo: deve essere protetto, definito, costante e percepito.
- Regole: capacità di strutturare lo spazio, il tempo, la relazione, il confine, di dare scopo e senso. Devono essere chiare, definite, espresse e condivise.

I tempi, gli spazi e le regole devono essere condivise all'interno di un processo di relazione.

Equipe

L'Educatore Professionale opera affiancato da un'equipe multidisciplinare, composta da varie figure professionali, i membri dell'equipe condividono lo stesso spazio di lavoro, hanno obiettivi comuni, ogni membro ha un ruolo e competenze specifiche.

Il lavoro nell'equipe è un elemento fondamentale nel lavoro dell'Educatore Professionale sia per poter lavorare in sinergia e dare risposte coerenti all'utente sia per un sostegno personale per prevenire il burn-out.

“La sindrome da burnout è l'esito patologico di un processo stressogeno che interessa, in varia misura, diversi operatori o professionisti che sono impegnati quotidianamente e ripetutamente in attività che implicano le relazioni interpersonali.”

Progetto educativo

È uno strumento della metodologia dell'Educatore Professionale, che mira a obiettivi concreti e raggiungibili. È condiviso con l'utente e concordato con l'equipe multidisciplinare. Il progetto educativo deve essere mobile, individualizzato e flessibile per far sì che esso possa essere cambiato in base alle esigenze dell'utente in qualsiasi momento. Deve essere monitorato e aggiornato costantemente e mira alla crescita del soggetto.

Il progetto è suddiviso in varie fasi.

- Premessa: analisi della realtà di partenza.
- Finalità: descrive l'obiettivo generale (miglioramento qualità di vita, autonomia, inserimento).
- Obiettivi: possono essere a breve medio e lungo termine, composti da diverse fasi e attività.
- Attività: necessarie all'attuazione del progetto e valutate in assessment.
- Tempi: sono i tempi di attuazione del progetto, possono essere variabili e modificabili.
- Costi: costi da sostenere per l'attuazione del progetto.
- Risorse: possono essere interne o esterne al servizio, vari tipi di risorse che possiamo distinguere in umane, materiali, e ambientali.

- Partner: possono essere interni o esterni al servizio, (operatori, volontari ecc).
- Valutazione: processo parallelo al progetto, si valuta l'appropriatezza degli obiettivi rispetto ai risultati raggiunti.
- Verifica: è il momento in cui si verificano i risultati raggiunti.

Comunità per adolescenti

Il sociologo tedesco Ferdinand Tonnies identifica con il termine di “comunità” quell’ambiente sociale caratterizzato fondamentalmente da rapporti faccia a faccia, ovvero da relazioni in cui ci si conosce vicendevolmente con esperienze di tipo personale. L’idea di far parte è un elemento caratteristico della comunità, poiché in essa si sviluppano dei sentimenti di appartenenza che spesso sono legati anche al luogo dove la comunità si trova, in questo consiste il significato dell’abitare un luogo specifico che non è soltanto un luogo in senso geografico, fisico, ma è anche un luogo sociale. Di fatto nelle comunità troviamo contesti nei quali si sviluppano relazioni sociali, inoltre la comunità garantisce rifugio, protezione e solidarietà.

Comunità intesa come “*communitas*” che è cioè la comunità che ha in mente Tonnies è l’essere in comune, il condividere in maniera consapevole l’appartenenza a un luogo, condividere un sentire comune, degli affetti, perciò consapevolezza di un appartenenza comune.

Diverso è la *community*: Park il quale identifica la comune localizzazione e appartenenza territoriale che fa sì che siccome abitiamo in uno stesso territorio apparteniamo a uno stesso territorio siamo legati da delle interdipendenze nei nostri bisogni e nelle risorse.

Questa distinzione ci permette di dire che noi potremmo avere una *community* senza avere una *communitas*, possiamo avere una comunità di luogo che però non è una *communitas*, non si basa su un senso di appartenenza comune. Nell’ambiente comunitario per adolescenti si punta a creare le caratteristiche della “*communitas*”.

Nello specifico la comunità per adolescenti può essere così descritta:

è una struttura di dimensioni familiari per il trattamento globale di soggetti in età evolutiva, (12/18anni), non trattabili a domicilio, che non necessitano di trattamenti in regime di ricovero ospedaliero e che hanno bisogno di effettuare un percorso e riabilitativo attraverso

una presa in carico residenziale ed un periodo di separazione “permeabile” dall’abituale contesto di vita.

Gli utenti che si ritrovano in questo tipo di comunità sono degli adolescenti.

Adolescente

“Adolescenza” deriva dal termine latino “adolescere” che significa crescere, ed è proprio in questo periodo che si assiste a dei cambiamenti nell’individuo che sono sia somatici che psicologici, cambiamenti che non sono uguali per tutti i bambini.

L’adolescenza è un periodo di cambiamento. Un cambiamento di ciò che si è, un cambiamento dell’identità individuale. L’obiettivo della fase adolescenziale è perciò quello di conquistare la propria identità, processo non privo di difficoltà che può portare nel ragazzo un periodo di crisi. Infatti la “non identità” dell’adolescente viene nella comunità capita e affrontata dall’adolescente insieme a l’educatore che si trova a seguire il percorso del ragazzo, ripercorrendo insieme i nodi adolescenziali basati sulle tematiche dell’autonomia, la dipendenza, la sessualità, la responsabilità e il rapporto con l’altro.

Le difficoltà connesse all’identità sono alla base della maggior parte dei problemi che un adolescente manifesta.

Altro nodo cruciale che mette in crisi questa delicata fascia di età sono le richieste esterne che vengono dalla società. Società sempre più competitiva, che non guarda in faccia nessuno, in cui si deve stare al passo e correre dietro a dei standard che non appartengono a tutti, e se non si sta al passo si rischia di rimanere fuori, sentendo la frustrazione di non essere adeguati, di essere fuori luogo, di non essere abbastanza.

L’uomo metropolitano secondo Simmel “è un uomo che è abituato a vivere con dei tempi e dei ritmi estremamente intensi e a subire delle continue sollecitazioni”, e quindi come atteggiamento di difesa adotta questo atteggiamento blasé atteggiamento non di cattiveria ma di difesa psicologica e l’uomo moderno agisce appunto agli stimoli più con la mente che con il cuore.

L’effetto effetto blasé caratterizzato perciò dall’eccesso di stimoli si risponde con un distanziamento emotivo, si risponde con risposte cognitive viene adottato anche dagli adolescenti.

La società attua richieste sostanzialmente “prestazionali”, avere il massimo dei voti, essere il più bravo nello sport, e in tutti i vari contesti propri di quel contesto adolescenziale, ma

parallelamente a queste richieste l'adolescente sta affrontando un periodo di transizione che lo focalizzano su: l'accettazione del proprio corpo, processo di separazione dalle figure significative, stabilire relazione tra pari stabilire e sviluppare capacità cognitive.

L'adolescente è pieno di input provenienti da ogni dove e spesso non riesce a essere al passo con le richieste e ciò provoca un senso di sfiducia nelle proprie capacità e di crisi.

Comunità per adolescenti caratteristiche

Il cuore della comunità è per l'appunto "la vita quotidiana, da intendersi come luogo pensato e impostato nella sua globalità per la realizzazione dell'intervento ripartivo."

La comunità appunto per la caratteristica di familiarità e intenzionalità favorisce il ripetersi di situazioni familiari già sperimentate ma in modo disfunzionale. Perciò la comunità permette agli utenti di vivere un luogo di vita domestica caratterizzato da gesti di vita quotidiana come lo svegliarsi, il mangiare insieme, il preparare i pasti, svolto tutto in maniera pensata. Così che lo spazio riesca a dare un significato ai gesti, nulla è lasciato al caso.

Obiettivo della comunità è quello di far fronte, riparare, colmare, attraverso interventi accuratamente pensati, i processi evolutivi che hanno avuto delle disfunzionalità e perciò interrotti.

La residenzialità rappresenta uno strumento di terapia.

La struttura comunità diventa quel luogo dove vengono riproposte tutte quelle dinamiche sociali prossime all'adolescente.

Gli adolescenti che si trovano nella comunità hanno nella loro storia un'interazione con i caregivers che ha risentito di un qualcosa che non ha permesso di fare una esperienza dotata di continuità, perciò il gruppo che si viene a creare nella comunità e il gruppo degli operatori va ad assumere funzione genitoriale vicariante.

La comunità ha la possibilità di effettuare interventi di una certa durata che fanno sì di avere a disposizione spazio e tempo necessario per poter fare interventi mirati a colmare quei disordini dell'età adolescenziale, infatti grazie ai rapporti personalizzati che si riescono a instaurare nella comunità e grazie al fatto che i progetti hanno una durata di tempo consistente, ciò offre agli adolescenti quella dimensione relazionale che per svariati motivi è stata carente o addirittura assente.

La comunità permette inoltre di basare il rapporto con l'adolescente sulla narrazione, ed è ad oggi ben chiaro che non ci può essere psicoterapia senza narrazione, c'è però da ricordare che la narrazione che si verifica tra adolescente e terapeuta durante la seduta e narrazione tra adolescente e membri dell'equipe nella quotidianità è diversa.

Ogni fenomeno che avviene in una comunità ha un peso specifico particolare, tutto viene osservato e niente lasciato al caso, e su queste considerazioni che si presta l'agire dell'educatore, un agire educativo che si trova ad attuare su un setting non tradizionale e strutturato, ma il setting comunitario è basato sulla ripetizione della vita quotidiana che può essere condizionata e variata ogni giorno da un fattore diverso.

Importante nell'agire dell'educatore è il fare insieme, il fare con il paziente non il fare al paziente, occorre non sostituirsi al paziente ma bensì accompagnare e affiancare il paziente, questo atteggiamento è presente anche negli interventi comunitari, l'educatore perciò non si sostituisce alle persone con cui lavora, non interviene per l'altro ma con il fine di collaborare con l'altro.

Rilevante negli interventi comunitari è il lavoro con la famiglia dell'adolescente. Occorre costruire un'alleanza terapeutica tra equipe e famiglia, attuare regolari incontri per sostenere le funzioni genitoriali e lavorare sugli eventuali aspetti disfunzionali.

Importante nell'intervento è quello di prestare attenzione al fatto che non si crei nell'adolescente una discontinuità tra equipe e famiglia, altrimenti si corre il rischio che l'adolescente si trovi all'interno di un conflitto di lealtà e si trova a dover scegliere tra famiglia e comunità, scelta che va ad influire nell'intervento educativo che risulterebbe inefficace, in quanto tra famiglia e comunità non deve esserci un conflitto, perché entrambe mirano al benessere dell'adolescente e devono cooperare per un comune obiettivo.

Gli adolescenti che iniziano un percorso in comunità si sentono spesso deportati, senza una vera e propria scelta e motivazione, su decisione di altri adulti; quindi questa modalità di entrare in comunità risulta essere un ulteriore trauma che si aggiunge a quelli della propria storia. Perciò l'equipe della comunità per adolescenti ha anche il compito di gestire questo nuovo trauma e cercare tutti gli altri traumi del passato.

Equipe in comunità

L'equipe nella comunità fa da collante tra la realtà esterna e l'ambiente comunitario in cui il ragazzo è inserito, inoltre l'equipe ha un ruolo essenziale nel fare da collante tra ragazzo e famiglia.

Supervisione educativa in comunità

La supervisione è un elemento che si aggiunge al dispositivo comunitario.

“ la supervisione ha lo scopo di favorire la formazione, il mantenimento, e la riparazione della modalità di funzionamento della mente, a cui diamo il nome di “gruppo di lavoro”, nell'equipe degli operatori grazie alla posizione in parte interna ed in parte esterna del supervisore che ne segue la storia e la maturazione.”

CAPITOLO II

COVID-19

Il coronavirus

I coronavirus sono virus RNA a filamento positivo, di aspetto simile a una corona. Sono presenti una vasta gamma di coronavirus, ma solo negli ultimi anni hanno causato epidemie nell'uomo, e questi sono

- SARS-CoV nel 2002-2003
- MERS-CoV nel 2012
- SARS-CoV-2 nel 2019

Il nuovo ceppo da coronavirus è stato definito sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2 (SARS-CoV-2).

I virus e le malattie che causano spesso hanno nomi diversi. Quando parliamo del virus citiamo la sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2 (SARS-CoV-2), mentre quando facciamo riferimento alla malattia nominiamo malattia di coronavirus (COVID-19). L'OMS si riferisce al virus come "il virus responsabile del COVID-19" o "il virus COVID-19".

La SARS-CoV-2 è stata segnalata per la prima volta nel dicembre 2019 a Wuhan in Cina. L'epidemia si è rapidamente diffusa colpendo altre parti della Cina e colpendo altri Paesi. Si definisce "epidemia" il diffondersi di una malattia, che colpisce simultaneamente una collettività di individui, con una ben delimitata diffusione nello spazio e nei tempi, l'epidemia comporta un numero di casi in eccesso rispetto ai valori attesi per quella determinata comunità.

Dallo stato di epidemia l'11 marzo 2020 l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha dichiarato lo stato di pandemia.

"Pandemia" è la diffusione di una malattia epidemica in vaste aree geografiche coinvolgendo parte della popolazione mondiale.

La pandemia non per forza risulta essere più virulenta dell'epidemia ma contagia più persone.

Le infiammazioni da coronavirus sono per lo più di forma lieve e asintomatica, e principalmente negli individui immunodepressi, nelle persone con malattie cardiopolmonari e negli anziani che questo virus causa infiammazioni più gravi agli individui.

La SARS-CoV-2 essendo dovuta a un nuovo ceppo è ancora poco conosciuta. I sintomi caratteristici sono: febbre, tosse, dispnea, mialgia, astenia. Nei casi più gravi: sindrome respiratoria acuta grave, sindrome da distress respiratorio acuto, sepsi e shock settico, lesioni vascolari con trombo-embolie che possono portare al decesso.

Il virus si trasmette attraverso droplet quando la persona starnutisce, tossisce o espira, inoltre il virus sopravvive anche sulle superfici. Perciò la trasmissione può avvenire sia direttamente (droplet) che indirettamente attraverso superfici contaminate, contatto ravvicinato (stretta di mano, il toccarsi il naso, occhi, bocca).

Droplet tradotto significa “gocciolina”, ed è l’emissione di secrezioni respiratorie e salivari appunto in forma di goccioline espulse quando si starnutisce o tossisce, queste goccioline rimangono sospese nell’aria, sono pesanti e risultano avere un raggio di diffusione di un metro dalle vie aeree. La così detta distanza da rispettare risulta perciò essere un metro dalla persona infetta. Il periodo di incubazione è stimato sui 14 giorni.

Al momento non ci sono terapie specifiche per fronteggiare questo nuovo ceppo di coronavirus, a disposizione ci sono solo terapie di supporto, inoltre non è a disposizione un vaccino il quale è in fase di sperimentazione.

Per fronteggiare la pandemia perciò si fa affidamento sulla rapida identificazione dei casi, l’isolamento attraverso la quarantena e il rintraccio dei contatti con cui il soggetto risultato positivo è venuto in contatto, inoltre importante è l’attuazione di misure igienico-sanitarie, frequente lavaggio delle mani, evitare di toccarsi bocca naso e occhi, distanziamento dai malati, disinfettare regolarmente le superfici in quanto disinfettanti con contenenti alcool sono in grado di uccidere il virus annullando la sua capacità di infettare.

Impatto Covid-19

Diversi studi hanno riscontrato come il verificarsi di un'epidemia, che in questo caso sfociata anche in pandemia, presenti nella popolazione interessata un rischio significativamente più alto di sviluppare una psicopatologia.

Vari fattori influenzano sull'insorgenza di questi disturbi, l'isolamento, la solitudine può avere un effetto di disregolazione sul funzionamento del sistema immunitario, questo comporta un rischio maggiore di infezioni in quanto c'è una minore difesa di esse.

Le persone sole sono psicologicamente più reattive allo stress.

L'isolamento è percepito e causato dal distanziamento sociale che ci è stato imposto e nei casi più estremi del periodo di quarantena che un soggetto positivo si è trovato a fronteggiare. La separazione dalle persone più care la perdita delle proprie abitudini, l'incertezza di aver contratto o no il virus possono avere effetti sulla psiche degli individui.

I fattori che hanno avuto un impatto peggiore della quarantena sono risultati essere:

- La giovane età (16-24)
- La minore scolarizzazione
- Il sesso femminile
- L'aver un solo figlio
- Il possedere una storia personale di sintomi psichiatrici
- Essere impegnato nel settore delle professioni sanitarie

L'emergenza sanitaria ha messo nelle condizioni di dover mettere in atto drastici cambiamenti nell'arco di breve tempo, gli individui sono stati costretti così a cambiare gli stili di vita e a riadattarsi in favore della sicurezza individuale e collettiva.

La pandemia è un fatto sociale non è soltanto una questione sanitaria, è stata una scossa che ha creato incertezza e questo a portare a galla dei elementi sociali ai quali altrimenti non si avrebbe prestato attenzione.

Le risposte che la società dà alla pandemia ci permette di chiarire una serie di meccanismi sociali, e ci permette di riflettere su ciò che diamo per scontato rispetto al nostro sistema sociale, cioè improvvisamente la pandemia fa diventare il nostro mondo strano.

Per Simmel il distanziamento sociale indica chiusura sociale non necessariamente distanziamento fisico. Perciò non è distanziamento sociale quello che ci è stato imposto bensì ci è stato imposto un distanziamento fisico.

Simmel ci dice che la possibilità di stare insieme dipende dalle condizioni spaziali, e stiamo vivendo il distanziamento, ovvero mettere lo spazio tra me e un altro, in termini negativi come privazione.

Oggi la pandemia ha tirato fuori la questione dello spazio, la società sta riorganizzando il modo di vivere gli spazi.

Da questo spunto si può riflettere sul fatto che la pandemia mette in qualche modo in risalto le diseguaglianze anche se non ben percepito da tutti.

L'aspetto delle diseguaglianze in questo periodo è stato nascosto dal pensiero che le pandemie sono democratiche nel senso che colpiscono tutti, a prescindere dalla classe sociale.

Ma ci sono dei fattori sociali che fanno sì che questa affermazione sia vera solo in parte.

Tipologie lavorative e al grado di esposizione al rischio di contrarre il virus, l'appartenenza delle classi fa la differenza e questa differenza non è democratica, il virus chi incontra contagia e da quel punto di vista è democratico ma il fatto di esporsi al virus non lo è. Possiamo inoltre trovare delle disuguaglianze rispetto la percezione del virus dovute al luogo in cui ci si trova.

Il virus agisce a livello disintegrativo a tre livelli.

1. Individuo → disintegra il senso di integrità dell'individuo, un corpo esterno che portiamo dentro
2. Famiglia → si basa sull'affettività e sul contatto fisico, in una famiglia dove manca questo è un famiglia non armonica, ma dal momento della presenza di questo virus quei gesti cambiano di significato, la famiglia diventa il luogo di diffusione del virus, gli atti di affetto diventano delle potenziali minacce, la famiglia pensata come una rete di contagio.
3. Comunità → il virus crea nuove fratture, rende evidenti quelle già esistenti, rivela delle crepe nella coesione.

Normative

Per evitare il diffondersi del Covid-19 sul territorio nazionale sono state introdotte misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Durante l'emergenza da Covid-19 sono stati emanati vari DPCM.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) è un atto amministrativo emanato dal presidente del consiglio dei ministri, ha la caratteristica di essere rapido perciò particolarmente adottato alle situazioni di emergenza in quanto non coinvolge il parlamento ma solo la volontà della maggioranza politica. Il decreto ministeriale è un atto di secondo grado poiché nella gerarchia giuridico-istituzionale è di rango inferiore rispetto alla legge. Nell'emanazione del DPCM vengono coinvolti gli esperti del settore, tecnici e studioso della materia.

DPCM 11/03/2020 Decreta le misure urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale.

- sia attuato il massimo utilizzo da parte delle imprese di modalità di lavoro agile per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza;
- siano incentivate le ferie e i congedi retribuiti per i dipendenti nonché gli altri strumenti previsti dalla contrattazione collettiva;
- siano sospese le attività dei reparti aziendali non indispensabili alla produzione;
- assumano protocolli di sicurezza anti- contagio e, laddove non fosse possibile rispettare la distanza interpersonale di un metro come principale misura di contenimento, con adozione di strumenti di protezione individuale;
- siano incentivate le operazioni di sanificazione nei luoghi di lavoro, anche utilizzando a tal fine forme di ammortizzatori sociali;
- per le sole attività produttive si raccomanda altresì che siano limitati al massimo gli spostamenti all'interno dei siti e contingentato l'accesso agli spazi comuni;
- si favoriscono, limitatamente alle attività produttive, intese tra organizzazioni datoriali e sindacali;

- per tutte le attività non sospese si invita al massimo utilizzo delle modalità di lavoro agile

Modalità di ingresso

- Il personale, prima dell'accesso al luogo di lavoro potrà essere sottoposto al controllo della temperatura corporea . Se tale temperatura risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso ai luoghi di lavoro. Le persone in tale condizione nel rispetto delle indicazioni riportate in nota saranno momentaneamente isolate e fornite di mascherine non dovranno recarsi al Pronto Soccorso e/o nelle infermerie di sede, ma dovranno contattare nel più breve tempo possibile il proprio medico curante e seguire le sue indicazioni.
- Il datore di lavoro informa preventivamente il personale, e chi intende fare ingresso in azienda, della preclusione dell'accesso a chi, negli ultimi 14 giorni, abbia avuto contatti con soggetti risultati positivi al COVID- 19 o provenga da zone a rischio secondo le indicazioni dell'OMS.

Pulizia e sanificazione

- l'azienda assicura la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni e di svago.
- nel caso di presenza di una persona con COVID- 19 all'interno dei locali aziendali, si procede alla pulizia e sanificazione dei suddetti secondo le disposizioni nonché alla loro ventilazione
- occorre garantire la pulizia a fine turno e la sanificazione periodica di tastiere, schermi touch, mouse con adeguati detergenti, sia negli uffici, sia nei reparti produttivi

Precauzioni igieniche personali

- è obbligatorio che le persone presenti in azienda adottino tutte le precauzioni igieniche, in particolare per le mani
- l'azienda mette a disposizione idonei mezzi detergenti per le mani
- è raccomandata la frequente pulizia delle mani con acqua e sapone

Protezione individuale.

L'adozione delle misure di igiene e dei dispositivi di protezione individuale come le mascherine dovranno essere utilizzate in conformità a quanto pre visto dalle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità.

data la situazione di emergenza, in caso di difficoltà di approvvigionamento e alla sola finalità di evitare la diffusione del virus, potranno essere utilizzate mascherine la cui tipologia corrisponda alle indicazioni dall'autorità sanitaria.

È favorita la preparazione da parte dell'azienda del liquido detergente secondo le indicazioni dell'OMS qualora il lavoro imponga di lavorare a distanza interpersonale minore di un metro e non siano possibili altre soluzioni organizzative è comunque necessario l'uso delle mascherine e altri dispositivi di protezione (guanti, occhiali, tute, cuffie, camici, ecc...) conformi alle disposizioni delle autorità scientifiche e sanitarie.

Gestione spazi comuni

- l'accesso agli spazi comuni, comprese le mense , le aree fumatori e gli spogliatoi è contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta all'interno di tali spazi e con il mantenimento della distanza di sicurezza di 1 metro tra le persone che li occupano.
- occorre garantire la sanificazione periodica e la pulizia giornaliera con appositi dei locali mensa, delle tastiere dei distributori.

Spostamenti interni, riunioni, eventi e formazione

- Gli spostamenti all'interno del sito aziendale devono essere limitati al minimo indispensabile e nel rispetto delle indicazioni aziendali
- non sono consentite le riunioni in presenza. Laddove le stesse fossero connotate dal carattere della necessità e urgenza, nell'impossibilità di collegamento a distanza, dovrà essere ridotta al minimo la partecipazione necessaria e, comunque, dovranno essere garantiti il distanziamento interpersonale e un'adeguata pulizia/areazione dei locali

- sono sospesi e annullati tutti gli eventi interni e ogni attività di formazione in modalità in aula, anche obbligatoria, anche se già organizzati; è comunque possibile, qualora l'organizzazione aziendale lo permetta, effettuare la formazione a distanza, anche per i lavoratori in smart work

Gestione di una persona sintomatica

- Nel caso in cui una persona presente in azienda sviluppi febbre e sintomi di infezione respiratoria quali la tosse, lo deve dichiarare immediatamente all'ufficio del personale, si dovrà procedere al suo isolamento in base alle disposizioni dell'autorità sanitaria e a quello degli altri presenti dai locali, l'azienda procede immediatamente ad avvertire le autorità sanitarie competenti e i numeri di emergenza per il COVID- 19 forniti dalla Regione o dal Ministero della Salute.
- l'azienda collabora con le Autorità sanitarie per la definizione degli eventuali "contatti stretti" di una persona presente in azienda che sia stata riscontrata positiva al tampone COVID - 19. Ciò al fine di permettere alle autorità di applicare le necessarie e opportune misure di quarantena. Nel periodo dell'indagine, l'azienda potrà chiedere agli eventuali possibili contatti stretti di lasciare cautelativamente lo stabilimento, secondo le indicazioni dell'Autorità sanitaria

Sorveglianza sanitaria/medico competente

- La sorveglianza sanitaria deve proseguire rispettando le misure igieniche contenute nelle indicazioni del Ministero della Salute
- vanno privilegiate, in questo periodo, le visite preventive, le visite a richiesta e le visite da rientro da malattia
- la sorveglianza sanitaria periodica non va interrotta, perché rappresenta una ulteriore misura di prevenzione di carattere generale: sia perché può intercettare possibili casi e sintomi sospetti del contagio, sia per l'informazione e la formazione che il medico competente può fornire ai lavoratori per evitare la diffusione del contagio

- nell'integrare e proporre tutte le misure di regolamentazione legate al COVID- 19 il medico competente collabora con il datore di lavoro e le RLS/RLST.
- Il medico competente segnala all'azienda situazioni di particolare fragilità e patologie attuali o pregresse dei dipendenti e l'azienda provvede alla loro tutela nel rispetto della privacy il medico competente applicherà le indicazioni delle Autorità Sanitarie.

Differenza operatori e utenti di comunità:

Le disposizioni sopra elencate devono essere rispettate dall'ente e dai lavoratori, nel caso preso in considerazione in questa tesi della comunità e dall'equipe che ci opera. I ragazzi ospiti della comunità non sono obbligati a indossare la mascherina o a tenere il distanziamento in quanto risultano essere conviventi, ciò è dimostrato dal verbale di ingresso in comunità e dal decreto del tribunale del collocamento del minore.

Gli incontri protetti e i rientri a casa minori in comunità:

Gli incontri protetti e i rientri a casa dei minorenni collocati in comunità sospesi fino al 31/05 dalla L. 27 del 24/04/2020 ed a specifiche disposizioni emanate dal Presidente del Tribunale Minorenni delle Marche. Attivate modalità online di comunicazione con le famiglie.

Dal 1 ^ giugno 2020 il tribunale per i minorenni delle marche -Ancona – dispone la ripresa degli incontri in presenza delle opportune misure igienico-sanitarie, stessa cosa per i rientri in famiglia, al ritorno del minore in comunità attuate le misure di profilassi igienico-sanitario.

CAPITOLO III

POST-RAZIONALISMO

Importante nell'agire dell'Educatore Professionale è il tenere sempre a mente che nei suoi interventi non ha davanti a se un malato ma una persona. Persona che va intesa nella sua globalità, unica e irripetibile che in quel momento si trova in difficoltà.

Approccio Post-Razionalista

Il termine "Post-Razionalismo" fu coniato da Vittorio F. Guidano alla fine degli anni '80, indica un nuovo modo di concepire la psicologia caratterizzato dal riconoscimento dell'individuo come irriducibile generatore di significato.

Alla base di questa teoria c'è il pensiero che per la conoscenza di un individuo sia necessario considerare la sua soggettività.

Il Post-Razionalismo propone un modello processuale della personalità, sistema complesso, con processi mentali finalizzati alla conservazione della coerenza interna, perciò secondo questa ottica il soggetto ha delle modalità proprie di integrare le esperienze vissute in modo adattivo e di costruire la propria conoscenza. La persona perciò capace di riferirsi l'esperienza vissuta tende a mantenere il proprio senso di unicità personale e di continuità storica pur trovandosi nel corso della vita davanti a cambiamenti. Questo è reso possibile mediante dei processi organizzativi di base, tali processi prendono il nome di "Organizzazioni di Significato Personale (OSP)". In quest'ottica sono state trovate quattro organizzazioni di significato personale di base che sono connesse ai processi di attaccamento.

L'individuo fin dalla nascita ha delle modalità che gli permettono di interagire con il mondo esterno, e l'interazione con il caregiver (figura accudente) ha un ruolo fondamentale nello sviluppo delle competenze affettive, cognitive, e relazionali. L'attaccamento perciò è un processo fondamentale per lo sviluppo dell'identità.

Inoltre nell'attaccamento è utile definire in concetto di stressor, che indica uno stimolo stressante legato al vissuto di un'esperienza nuova. Il soggetto in situazioni di questo tipo tende ad assimilare l'esperienza in modo da non far cambiare la percezione del senso di sé e mantenere la coerenza interna.

Organizzazione di Personalità

Nell'ambito dell'approccio Post-Razionalista, sviluppando il modello di Guidano, Nardi ha proposto quattro organizzazioni di personalità, in base al modo di approcciarsi del caregiver di tipo fisico o semantico, on-line o off-line.

1. Organizzazioni di Personalità a reciprocità Fisica (OPF)

A sua volta si suddividono in:

- **Organizzazioni Controllanti (OPFC)**
- **Organizzazioni Distaccate (OPFD)**

2. Organizzazioni di Personalità a reciprocità Semantica (OPS)

Che si dividono in:

- **Organizzazioni Contestualizzate (OPSC)**
- **Organizzazioni Normative (OPSN)**

Le Organizzazioni di Personalità a reciprocità Fisica (OPF)

Il senso di sé nelle Organizzazioni a reciprocità Fisica è basato su un registro relazionale fisico, disponibilità fisica del caregiver vista in termini di aiuto e supporto. Il bambino impara a gestire il proprio senso di sé e a modulare i propri stati interni grazie al caregiver che si è mostrato come base sicura, disponibile, e nelle situazioni in cui il bambino si trova da solo riesce a sfruttare le istruzioni ricevute e a essere autonomo.

L'assimilazione dell'esperienza è guidata da due categorie di stressor specifici che il soggetto impara a controllare e gestire quelle di pericolo e di solitudine. In entrambi i casi la relazione di attaccamento è basata sui parametri di vicinanza o lontananza, affidabilità o non affidabilità.

Gli stressor specifici una volta diventati prevedibili portano al bambino la capacità di riconoscere gli stati interni per riferirsi l'esperienza.

In questo tipo di organizzazione il canale fisico ed emozionale viene privilegiato rispetto quello cognitivo.

Organizzazioni Controllanti (OPFC)

Il caregiver qui risulta essere disponibile (online, quando c'è un pericolo si può contare sulle basi sicure) sia nel tempo che nello spazio, ciò fa crescere la capacità di gestire le situazioni di pericolo, il legame è utilizzato come risorsa.

L'individuo impara a riconoscere le figure affidabili e non affidabili.

La lettura dell'esperienza avviene attraverso la maturazione di tre capacità adattive fondamentali

- Imparare a prevenire e a gestire tempestivamente i pericoli
- Individuare nuove figure affidabili
- Trovare i modi e i mezzi per gestire le situazioni

Questo tipo di organizzazioni hanno la capacità di assimilare senza traumi le novità.

Organizzazioni Distaccate (OPFD)

In questa organizzazione il caregiver risulta essere offline poco disponibili, si è soli e si sfruttano le istruzioni ricevute dai riferimenti affidabili in modo autonomo, il caregiver opera a distanza senza intervenire, ciò fa maturare la gestione delle situazioni e il distacco risulta essere una risorsa.

Lo stressor specifico perciò risulta essere la solitudine.

L'azione del caregiver di intervenire solo di tanto in tanto favorisce l'autonomia del bambino favorendo la capacità di cavarsela da solo.

La lettura dell'esperienza avviene attraverso la maturazione di tre capacità adattive fondamentali

- Imparare ad affrontare da soli nuove esperienze
- Individuare i modi per valorizzare la propria autonomia
- Sviluppare la propria operatività

Questo tipo di personalità tendono a prendere decisioni riuscendo a non dipendere da altri e a essere in grado di portare avanti progetti a lungo termine.

Le Organizzazioni di Personalità a reciprocità Semantica (OPS)

La costruzione del senso di sé si basa su un registro relazionale semantico, segnali forniti in termini di giudizio, confronti, valori e regole.

In questo caso le categorie di stressor specifici che il soggetto impara a riconoscere controllare e gestire sono quello di giudizio ovvero l'insieme degli atteggiamenti che rimandano il senso di sé e della realtà e quello del dovere rispetto a quello che sia giusto fare.

Il bambino facendo riferimento al comportamento non verbale che risultano variabili a seconda del contesto della figura accudente perciò le situazioni risultino essere poco prevedibili fanno sì che il bambino ponga l'attenzione all'ambiente esterno che sarà sfruttato per decodificare gli stati interni nel riferirsi l'esperienza.

Organizzazioni Contestualizzate (OPSC)

In questa organizzazione il caregiver risulta essere accessibile ogni volta che se ne avverte il bisogno, perciò disponibile, on-line.

Il caregiver orienta il bambino ad adeguarsi alle esigenze dell'ambiente insegnandogli a farsi valere ed apprezzare.

Lo stressor principale è il giudizio esterno, che porta a sviluppare la capacità di leggere e prevedere le aspettative promuovendo le proprie risorse.

Questa organizzazione ha la capacità di gestire situazioni di giudizio esterno utilizzando il consenso come risorsa.

La lettura dell'esperienza avviene attraverso tre capacità adattive:

- Individuare e verificare gli obiettivi conseguibili
- Individuare da chi si può essere apprezzati
- Valorizzare la propria capacità realizzativa e competitiva

Le OPSC tendono a sviluppare la capacità di focalizzare le aspettative sempre prendendo in considerazione ciò che viene atteso dagli altri e la capacità di scegliere gli ambiti in cui si può esprimere meglio.

Organizzazioni Normative (OPSN)

Lo stressor specifico risulta essere il senso del dovere, il senso di sé viene ricavato dal fare ciò che è giusto, sviluppando così l'impegno.

Il caregiver ha un attaccamento off-line poco disponibile, e l'attenzione di questa figura è basata sul far seguire al bambino un percorso responsabile la cui guida è quella di attenersi a determinati valori e principi.

Viene favorita la competenza a responsabilizzarsi imparando a rispettare le regole e a fare ciò che è giusto.

La lettura dell'esperienza avviene attraverso tre capacità:

- Impegnandosi attraverso le linee guida
- Individuare con chi si possono condividere motivazioni, valori e scelte di vita
- Portare avanti i progetti a cui si crede

Le OPSN perciò sono incentrati sui valori che forniscono le linee guida per la coerenza interna e a fare scelte e progetti giusti sui quali valga la pena investire.

Mini Questionario sulla Organizzazione Personale (MQOP)

La teoria Post-Razionalista è alla base di questo questionario.

Il questionario ha lo scopo di valutare il profilo della personalità, intendendola non come una struttura rigida, ma come un processo che è in evoluzione con l'obiettivo però di mantenere integro il proprio significato personale.

Il Mini Questionario sulle Organizzazione Personale (MQOP) è composto da 20 affermazioni , di cui risultano essere 5 per ogni organizzazione. Per ogni affermazione il soggetto si trova a scegliere tra 6 diverse opzioni

1. "Completamente falso per me"
2. "Molto falso per me"
3. "Sufficientemente falso per me"
4. "Sufficientemente vero per me"
5. "Molto vero per me"
6. "Completamente vero per me"

“MQOP”
Mini Questionario sulla Organizzazione Personale

1. Per sentirmi adeguato/a è molto importante per me non deludere le aspettative degli altri

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

2. Quando non mi posso muovere liberamente mi manca l'aria

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente e falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

3. Mi fa star meglio l'impegno che metto nel fare una cosa, piuttosto che la considerazione da parte degli altri

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

4. Per me la solitudine è la condizione di base della vita

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

5. Per me è importante capire se gli altri mi approvano o meno

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

6. Mi fa sentire libero/a e non costretto/a avere il controllo di una situazione

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

7. Per sentirmi equo/a ed imparziale, mi capita abitualmente di tenere più in considerazione le mie norme interne, piuttosto che il parere di chi mi circonda

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

8. È una mia tendenza costante pensare di essere solo/a e che tra me e gli altri ci sia un distacco notevole

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

9. Per me è importante che il mio punto di vista venga condiviso dalle persone alle quali tengo

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

10. Abitualmente, se vengo controllato/a, più che sentirmi svalutato/a dagli altri, mi sento costretto/a e non libero/a

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

11. Non tendo a cambiare le mie convinzioni quando vengo criticato/a dagli altri

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

12. Visto che non posso contare su nessuno, quando devo affrontare qualcosa cerco di mettercela tutta, tanto dipende solo da me

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

13. Quando gli altri mi criticano o mi disapprovano mi fanno sentire a disagio e inadeguato/a

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

14. Per me è fondamentale poter entrare e uscire da una situazione liberamente

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

15. Nelle situazioni di dubbio le idee degli altri pesano meno rispetto alle mie

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

16. Per riuscire nella vita uno/a si deve impegnare a fondo confrontandosi con il proprio destino di solitudine

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

17. Essere apprezzato/a e ricercato/a dagli altri mi fa sentire importante

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

18. Sto bene con persone affidabili che non mi opprimono con le loro richieste

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

19. Quando ho una incertezza tendo ad ignorare le aspettative degli altri

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente e falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

20. Nella mia vita, ho sempre dovuto cavarmela da solo/a non potendo contare sull'aiuto degli altri

1	2	3	4	5	6
Completamente falso per me	Molto falso per me	Sufficientemente e falso per me	Sufficientemente vero per me	Molto vero per me	Completamente vero per me

CAPITOLO IV

LO SCOPO DELLA RICERCA

Nei capitoli precedenti sono state presentate le nozioni teoriche alla base dell'intervento dell'Educatore Professionale, andando poi a specificare il ruolo della comunità per adolescenti in cui l'educatore può operare, poi è stato presentato il virus che da dicembre 2019 ha interessato inizialmente la Cina per poi arrivare anche in Italia, andando a inficiare tutti quei aspetti della vita quotidiana che si davano per scontati, e infine è stato presentato l'approccio post-razionalista.

Questo temi sono stati presentati perché costituiscono le base teoriche di questa ricerca, in quanto lo scopo di questa tesi è stato quello di andare ad indagare come la Pandemia da Covid-19 abbia cambiato il modo di intervenire dell'educatore in comunità, come il setting della comunità è stato rimodulato e come tutta questa situazione è stata vissuta dagli utenti della comunità prendendo in considerazione l'organizzazione di personalità con la quale ogni soggetto riferisce a sé l'esperienza che vive, utilizzandola nella costruzione del suo significato personale e cercando di mantenere stabile la propria coerenza interna.

Il periodo di indagine è relativo al periodo di lockdown e all'inizio della riapertura.

CAPITOLO V

SOGGETTI E METODI

Tirocinio

Il contesto in cui sono state effettuate le indagini di questa tesi è stato la comunità educativa per adolescenti Anania di Oikos sede nel terzo anno del tirocinio di questo percorso di formazione.

Il tirocinio pratico risulta essere necessario allo studente per raggiungere le competenze previste dal profilo professionale. Per il tirocinio dei tre anni sono infatti previsti 60 crediti formativi universitari (CFU) , nello specifico nel terzo anno di corso sono previsti 25 CFU pari a 625 ore, di cui 600 ore di tirocinio pratico e 25 ore di supervisione del tirocinio.

Gli obiettivi formativi del tirocinio del terzo anno sono stati

- Approfondire la conoscenza dei servizi nel loro assetto organizzativo e funzionale
- Approfondire l'elaborazione, attuazione e verifica di un progetto educativo individuale e/o di gruppo concordato con il proprio referente
- Approfondire gli aspetti relazionali con i destinatari dei servizi sulla base degli obiettivi del progetto degli interventi educativi
- Applicare le competenze educative maturate a fianco di operatori professionalmente qualificati
- Strutturare una valutazione di processo e di esito degli interventi educativi svolti.

Per il raggiungimento dei precedenti obiettivi sono state perciò incentivate le seguenti competenze

- Collaborazione con l'equipe

- Assumere la responsabilità nel proporre, attuare e verificare un progetto educativo
- Saper operare una lettura delle dinamiche relazionali ed istituzionali
- Saper individuare e valutare il fabbisogno educativo-riabilitativo degli utenti e del servizio

Il tirocinio formativo nella comunità è stato iniziato ad ottobre ed interrotto a marzo dalla pandemia da Covid-19 svolgendo così 439 ore di tirocinio in presenza nella struttura e le rimanenti ore svolte in maniera online.

Soggetti e metodi

L'indagine è stata svolta nella sede di tirocinio, ovvero nella comunità educativa Anania di Ancona. La comunità accoglie fino a 7 minori di età compresa fra i 12 e i 17 anni, inoltre nella struttura è disponibile un ulteriore posto letto di pronto accoglienza.

Ai minori presenti nella comunità è garantito un progetto educativo individualizzato (P.E.I.), inoltre sono assicurate tutte quelle pratiche relative all'accudimento quotidiano che permettono l'instaurarsi di una relazione sana di attaccamento e la rielaborazione dei traumi subiti. Durante il percorso dei ragazzi si ricostruisce la storia emotiva personale ipotizzando un progetto educativo che viene costantemente monitorato e revisionato attraverso le riunioni di equipe e le supervisioni educative dotate dell'intervento di specialisti esterni. La famiglia dei ragazzi inoltre vengono coinvolti nel progetto e viene garantito un servizio di sostegno alla genitorialità.

L'equipe della struttura è composta da

- Responsabile clinico area minori
- Responsabile della comunità
- Vice-responsabile
- Educatori
- Psicoterapeuta

Nella struttura inoltre opera un inserviente e sono presenti dei volontari.

La permanenza del ragazzo è variabile da caso a caso ma principalmente la durata dipende più dall'ambiente esterno (servizi, famiglia, tribunale, ecc) che dal ragazzo che quasi sempre compie una evoluzione in comunità (perfino quando si è costretti al passaggio alla terapeutica, perché anche in questo caso significa aver individuato il bisogno reale del minore). Nei casi di inserimento tardivo esempio 16 anni, generalmente è implicito il raggiungimento dei 18 anni, ma in ogni caso, a fronte di un lavoro buono dei servizi territoriali con la famiglia, si cerca sempre di accorciare i tempi di permanenza.

Gli incontri tra adolescente e famiglia sono sempre svolti in un ambiente neutro al di fuori della comunità alla presenza della responsabile clinico area minori e responsabile della comunità e un educatore, questo quando il progetto prevede il monitoraggio degli incontri o la necessità di sostenere la relazione genitore figlio.

Gli incontri vengono svolti al di fuori della comunità perché ritenuti perturbanti per il resto del sistema comunitario.

Le riunioni di equipe si svolgono a cadenza settimanale e oltre i membri dell'equipe sono presenti anche i tirocinanti. Inoltre una volta al mese viene effettuata la supervisione educativa con uno specialista esterno in modalità online.

Nell'organizzazione della comunità non sono svolte attività regolarmente, sono variabili, si basa tutto sull'esigenze che quotidianamente i ragazzi hanno e discusse durante le riunioni dell'equipe.

L'educatore affianca i ragazzi in tutti i gesti del quotidiano, dalla preparazione dei pasti ai compiti, al tenere in ordine le stanze e la struttura, e affianca i ragazzi nelle varie uscite.

Lo strumento base su cui è basata la comunità è la relazione tra educatore e i ragazzi, che se ben impostata consente di instaurare una fiducia reciproca la quale permette a sua volta di attuare degli interventi mirati e condivisi.

La Somministrazione questionario e il colloquio con l'Educatore

A giugno 2020 è stato effettuato un colloquio con un educatore e sottoposto un questionario che nasce dall'esigenza di compiere un'indagine educativa sullo stato dei servizi sedi dei tirocini per gli studenti del corso di laurea in Educazione Professionale durante l'emergenza Covid-19.

Il seguente questionario: “QUESTIONARIO INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DEI SERVIZI E SULLE ATTIVITA’ EDUCATIVE PROFESSIONALI DURANTE L’ EMERGENZA.” è andato ad indagare le seguenti aree:

- Riorganizzazione del servizio
- Tutela della salute degli operatori e utenti
- Formazione operatori sanitari e pratiche di gestione dello stress
- Funzione educativa e performance educativo-riabilitativa
- Vissuto degli operatori

I colloqui con i ragazzi e somministrazione dell'MQOP

Per l’indagine svolta sono stati effettuati ad agosto 2020 due colloqui individuali con due adolescenti della comunità, dopo di che in un secondo incontro è stato sottoposto il Mini Questionario sulla Organizzazione di Personalità (MQOP).

La scelta sui soggetti individuati è stata condotta tenendo in considerazione due aspetti, in primo luogo il soggetto doveva aver vissuto in comunità tutto il periodo pandemico preso in considerazione dall’indagine, doveva essere un soggetto già precedentemente conosciuto con il quale era già stata impostata una relazione per favorire e agevolare il colloquio.

Il colloquio è stato impostato nell’ottica in cui il periodo caratterizzato dalla Pandemia da Covid-19 è un’esperienza comune ma che ha risuonato per ogni soggetto in maniera differente, perciò sono state sottoposte delle domande aperte, ampie così da far emergere ciò che più ha inficiato nel singolo soggetto.

CAPITOLO VI

RISULTATI

Rimodulazione comunità e intervento dell'educatore

Dal questionario sottoposto e dal colloquio effettuato sono emerse le seguenti rimodulazioni:

la comunità che ha continuato il suo lavoro durante il periodo di emergenza Covid-19 ha dovuto chiudere il servizio del centro diurno, inoltre durante l'emergenza gli incontri di psicoterapia sono stati effettuati online così come i contatti tra i ragazzi e le rispettive famiglie.

Le altre attività svolte all'interno della comunità sono state mantenute ma con procedure differenti mantenendo il distanziamento sociale richiesto.

Le modalità di accesso al servizio sono cambiate in quanto è stato consentito l'accesso solo al personale strettamente necessario e i turni del personale non sono stati variati e non è stato assunto altro personale, l'accesso dei volontari è stato bloccato.

Il servizio relativo ai pasti è stato mantenuto con l'accortezza di mangiare tutti a un metro di distanza disponendo i tavoli in maniera differente così da consentire il distanziamento.

Le riunioni di equipe sono state svolte regolarmente ma con lo smart-working.

Non sono stati aggiunti interventi a sostegno psicologico per sostenere l'equipe ma è continuata la supervisione educativa una volta al mese in modalità online, il supporto psicologico perciò è stato dato in maniera reciproca dai componenti dell'equipe durante le riunioni.

Gli incontri tra ragazzi e genitori sono stati interrotti e perciò è stato aumentato il tempo a disposizione per le chiamate messe a disposizione per consentire di sentire i familiari.

L'educatore nel servizio è stato tenuto a mantenere le distanze dai ragazzi, e ad indossare la mascherina, così da dover rimodulare quei modi di interagire con il ragazzo, e attivando altri aspetti surrogati di comunicazione, maggiore intensità nell'uso della parola per cercare di andare a sostituire quei contenuti che solitamente passano attraverso il non verbale quindi il canale della mimica e della prossemica fisica.

Rielaborazione vissuto ragazzi

Dai risultati emersi dal Mini Questionario Sulla Organizzazione Personale è emerso che entrambi i soggetti sottoposti al colloquio risultano avere Organizzazione di Personalità a reciprocità Fisica Distaccata (OPFD).

Colloquio con il soggetto 1.

Nel colloquio è emerso che ciò che ha destabilizzato il soggetto è stato il non poter uscire, ma è stato alle regole nonostante ammette di non stare mai alle regole, stavolta invece si essendo regole di vita sono state percepite più facili da rispettare perché motivate e uguali per tutti, emerge come la condivisione rende più sopportabile il tutto.

Per quanto riguarda il rapporto con gli educatori non ha percepito differenze e non ha percepito ripercussioni dovute al distanziamento da rispettare.

La cosa che più l'ha toccato è stata durante la riapertura, che nonostante essersi verificata non poteva andare dalla propria famiglia, frustrazione per il fatto che solo le persone che erano nella comunità non potevano fare gli spostamenti verso casa mentre tutta l'altra gente poteva farlo, perciò ha sentito lo stacco tra lei che è un utente della comunità e un adolescente che invece vive nel contesto familiare.

Perciò percezione durante il lockdown “ siamo tutti uguali” post lockdown percezione di diseguaglianza.

“Tutti gli altri possono andare a casa invece io che sto in comunità no”, tema controllante mi sento costretto e privato della libertà rispetto agli altri.

Il soggetto ha fatto il confronto con gli altri e si sento costretto soffocato privato della libertà.

Il soggetto 1 ha impostato l'attenzione del colloquio più sul contesto al di fuori della comunità.

Colloquio con il soggetto 2:

Durante il colloquio è stato richiesto di descrivere con una parola chiave l'esperienza durante il periodo della pandemia ed è stata scelta la parola “ pazienza”, pazienza riferito a vari contesti.

Viene riferita la difficoltà nel distanziamento fisico da mantenere con gli educatori, e la mancanza del contatto.

Viene mostrata poca importanza all'ambiente fuori la comunità soggetto incentrato più sul contesto interno. Con una percezione del contesto comunitario molto più unito.

Manifestata nel contesto scolastico difficoltà nel seguire lezioni online, ma viene manifestato la preferenza di seguire da casa, perché a scuola si sentiva diversa dagli altri, vedendo tutti a casa loro in mezzo alle loro famiglie mentre lei uscita da scuola va in comunità. In questo tema il soggetto si confronta con gli altri e si sente che vale di meno ed è un tema contestualizzato, dando importanza al confronto con gli altri, a come si sente rispetto all'altro, sentendosi uno che vale di meno.

DISCUSSIONE

La rimodulazione del servizio, la rimodulazione degli interventi, e la reazione dei ragazzi in questo periodo di pandemia ha portato a dover gestire qualcosa di nuovo, ma quello che ha portato un buon risultato è stato la situazione generale del covid e dell'emergenza sanitaria e delle normative che venivano dall'alto in quanto hanno avuto una funzione di super-io, sono andate a sedare una serie di disfunzioni fisiologiche della mente e della psiche dei comportamenti di questo tipo di adolescenti, associati alla capacità dell'equipe di poter essere contemporaneamente un contenitore morbido e accogliente ma anche normativo regolamentato perché in realtà questi sono ragazzi che le regole non le tollerano per niente, sono ragazzi al limite, non ci stanno dentro le regole, la loro regola è non stare dentro le regole, perché non sono capaci, di darsi un limite.

Quello che alla base ha permesso un buon funzionamento dell'ambiente comunitario e dell'intervento dell'educatore perciò sono state due cose:

1. Dal punto di vista sociologico la comunità è diventata un micro-cosmo (mondo) quindi gli adolescenti ospiti della comunità hanno patito meno di altri adolescenti perché gli altri sono stati costretti a stare in casa con i propri genitori e a tagliare i contatti sociali tra pari, mentre qui loro vivono insieme ma non sono fratelli e sorelle, quindi la comunità è diventata appunto un micro-cosmo in cui c'erano degli adulti referenti con un aspetto normativo superegoico che li teneva in protezione, non c'era più l'aspetto democratico (decidiamo chi esce/quando/con chi/ che orario) si rimaneva tutti dentro perché si stava in protezione perché ne dipendeva la vita.
2. Il fatto che la comunità e i ragazzi abbiano retto è stato il risultato di un lavoro di tanto tempo e di una formazione dell'equipe. Si può inoltre chiaramente vedere come se si lavora in un luogo in cui c'è un'equipe strutturata bene le situazioni di stress vengono ben gestite e non vanno a influenzare sul singolo individuo in maniera negativa, questo si riflette anche sul benessere degli utenti che si ritrovano ad essere in un ambiente che risulta essere ben strutturato e capace di cogliere le loro esigenze al meglio.

L'aspetto difficile è stato a fine lockdown quando è stato riaperto tutto, e sono stati apportati delle restrizioni solo per i ragazzi in comunità, viviamo in una società eterogenea e questo fa sì che le risposte date nella gestione e organizzazione di questo particolare contesto storico ha fatto sì che non tutti siano stati accontentati.

CONCLUSIONE

È importante soffermarsi su un prima e un dopo la pandemia cercando di evitare un “Ingresso caldo e un uscita fretta” cioè, all’inizio tanta concentrazione sull’argomento e solidarietà poi si passa al dimenticatoio, si rischia così di lasciare disintegrate le crepe prodotte da questa pandemia.

Attraverso l’organizzazione di personalità con la quale ogni soggetto riferisce a sé l’esperienza che vive, utilizzandola nella costruzione del suo significato personale e cercando di mantenere stabile la propria coerenza interna, attraverso l’intervento psicologico utilizzando gli strumenti adattivi forniti dalla propria organizzazione di personalità si possono gestire i cambiamenti prodotti dall’impatto prodotto da questo particolare periodo caratterizzato dalla pandemia da Covid -19.

BIBLIOGRAFIA

- Serenella Maiada, Laura Monteni, Angelo Nuzzo. Educazione e osservazione Teorie, metodologie e tecniche. Carocci Faber.
- Decreto 8 ottobre 1998, n.520.
- Claudio Bencivenga, Alessandro Uselli. Adolescenti e Comunità terapeutica tra trasformazioni e nuove forme di malessere contributi clinici, ricerche e pareri a confronto. Alpes.
- Materiale didattico corso Metodi e pratiche dell'intervento educativo docente Dr. Riccardo Verdecchia
- Materiale didattico corso Metodologia educazione professionale 2 docente Dr.ssa Daniela Saltari
- Sara Pedinelli, Martina D'Errico, Lorenzo Nardi, Bernardo Nardi Impatto psicologico del Covid-19 e risposte psicosociali di studenti universitari in ottica post-razionalistica. Articolo in pubblicazione
- Bernardo Nardi, Organizzazioni di Personalità: normalità e patologia psichica seconda edizione Itard 2020
- Materiale didattico corso sociologia del territorio e dell'ambiente e della salute docente dott.ssa Micol Bronzini

SITOGRAFIA

- <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/04/28/099G0190/sg>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Sindrome_da_burnout?fbclid=IwAR2S500wI6ABv29SzK1HQKlaxNjy4jcZK6V3CpGoI_RerC0GNJN0gC5_Fw
- <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=5373&area=nuovoCoronavirus&menu=vuoto>
- [https://www.who.int/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019/technical-guidance/naming-the-coronavirus-disease-\(covid-2019\)-and-the-virus-that-causes-it](https://www.who.int/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019/technical-guidance/naming-the-coronavirus-disease-(covid-2019)-and-the-virus-that-causes-it)
- https://www.treccani.it/vocabolario/droplet_%28Neologismi%29/?fbclid=IwAR2j6wEcu64U4l6oB1NgTIXct-f_3YP5ivExlUSElmbOAanqwUrOBNMzVOU
- http://www.governo.it/it/iorestoacasa-misure-governo?fbclid=IwAR2D6Z-so35OvneAH17zRuK_tfo6fl706nj3k-fWtgVLHE5FSK9MLEaCMT4

RINGRAZIAMENTI

Innanzitutto desidero ringraziare il mio relatore Bernardo Nardi, il quale prima ancora di diventare il mio relatore è stato il professore di un corso che mi ha permesso di riflettere molto sulla professione che sarei andata a svolgere ma soprattutto su me stessa.

Ringrazio la mia famiglia che mi ha sostenuta sempre dall'inizio alla fine.

Ringrazio Franca che in questo percorso mi è stata vicina dal giorno zero, dalle prime difficoltà nel cercare la casa ad Ancona fino all'ultima, e ringrazio la sua capacità di capire le situazioni, di non farmi sentire sbagliata ma soprattutto compresa.

Ringrazio mio fratello Simone e il nostro motto "se sei incerto, tieni aperto" perché fermarsi non è mai un'alternativa per raggiungere determinati obiettivi e per provare determinate emozioni nel percorso.

Ringrazio tutta l'equipe della comunità Anania, perché l'ultimo tirocinio svolto è stato fondamentale nei vari dubbi sorti durante il mio percorso di studi ma grazie al supporto e ai consigli di ognuno di loro ogni giorno che passavo in quella comunità mi sentivo sempre più nel posto giusto. Ma un grazie particolarmente sentito va a Vissia responsabile clinico del settore minori della comunità nonché correlatrice di questa tesi, porterò sempre con me due momenti significativi della mia crescita nel mio percorso in comunità con lei ovvero il colloquio in cui gli esposi il progetto educativo che avevo intenzione di attuare nel quale mostrai la paura di mettermi in una cosa più grande di me, e lei fu diretta mi disse "no, ti sbagli, credi di più in te stessa" e allora se credeva lei in me dovevo iniziarlo a fare anch'io e ho attuato il progetto, il secondo momento significativo è stato quando in un momento di fragilità mi domandavo "se io sono fragile come posso aiutare e affiancare altre persone fragili" e mille altre domande ancora, e in quella situazione mi disse che quelle domande che mi ponevo erano domande giuste, lecite che mi sarei portata sempre in un percorso lavorativo del genere e che non mi dovevano spaventare e anche in quel momento lei mi ha rimandato di vedere delle potenzialità in me, avvolta quando ci si perde un po' serve qualcuno che creda in te al posto tuo e ti faccia riprendere la strada giusta, e perciò un grazie va a lei per essere stata quella persona.

Ringrazio le mie coinquiline, per sopportarmi in tutte le mie stranezze, fisse e in tutto il mio scetticismo ma soprattutto per avermi supportato sempre, in ogni mia scelta fatta e per aver creduto in me.

Ringrazio i compagni di corso per le ore passate a ripetere il materiale degli esami, e per le amicizie che si sono create e il supporto dato.

Ringrazio le amicizie di sempre, per essere state presenti anche in questo mio percorso e aver supportato in ogni mio periodo no e per esserci state in tutti i momenti belli, in particolare ringrazio Gloria per darmi sempre la consapevolezza che nonostante la distanza lei c'è, e per la sua capacità di cogliere tutto ciò che non dico e tengo dentro di me e per stupirmi sempre, ringrazio Matteo (che strano chiamarti Matteo perciò rettifico qui "Bidè") per esserci sempre stato e per essere stato un ottimo supporto tecnico e per essere il sapientino che mi corregge in qualsiasi cosa dico e nonostante mi fa salire il nervoso devo ammettere che è utile avere sempre a disposizione un amico che sa tutto in qualsiasi ambito, ringrazio Erilda detta il Topu per appoggiarmi qualsiasi pazzia mi venga in mente e per aver festeggiato insieme i vari esami durante questi tre anni persino quelli sotto quarantena in videochiamata, lei con la sua solita bottiglia di vino e io con la mia solita birra, infine ringrazio Alice che nonostante non siamo più compagne di banco in quel liceo scientifico che ci ha fatto soffrire continua ancora oggi a subirsi le mie ansie, grazie di esserci sempre stata, grazie di essere stata una casa quando non l'avevo più, di avermi rassicurata, grazie di aver superato con me tutte le nostre paure di perderci in due città universitarie distanti, grazie di essere ancora qui consapevole che nonostante tutto saremo sempre le stesse ma a qualche chilometro di distanza.

Per concludere...

"Ciò che segna insegna" è sempre stata invece il mio di motto, perché sono sempre stati gli eventi che mi sono trovata ad affrontare ad insegnarmi qualcosa più che i libri, sembrerebbe una frase da evitare in un contesto universitario in cui si studia su libri e libri e invece questo percorso di studi attraverso tutte le ore di tirocinio pratico che mette a disposizione ne è stato un'ulteriore conferma, aver acquisito determinate conoscenze senza averle potuto metterle in campo e far sì che quelle esperienze mi modificassero non avrebbe portato ad oggi a questo risultato.

Infine con un pò di egocentrismo che in realtà non mi appartiene un ultimo grazie lo devo a me stessa, per aver trovato sempre la forza di rialzarmi ogni singola volta, per aver

ritrovata quell'Asia determinata di un tempo che si era un po' persa, e infine per aver avuto il coraggio di mettere tutto in discussione, pensare di aver sbagliato percorso, di aver perso tempo, di voler lasciare perdere tutto, ma è stato appunto mettendo tutto in discussione che mi ha permesso di capire che è proprio questo l'ambito che mi appartiene e grazie a questo so che ora avrò la motivazione valida per continuare e svolgere giorno dopo giorno questo mestiere con la giusta passione che richiede.